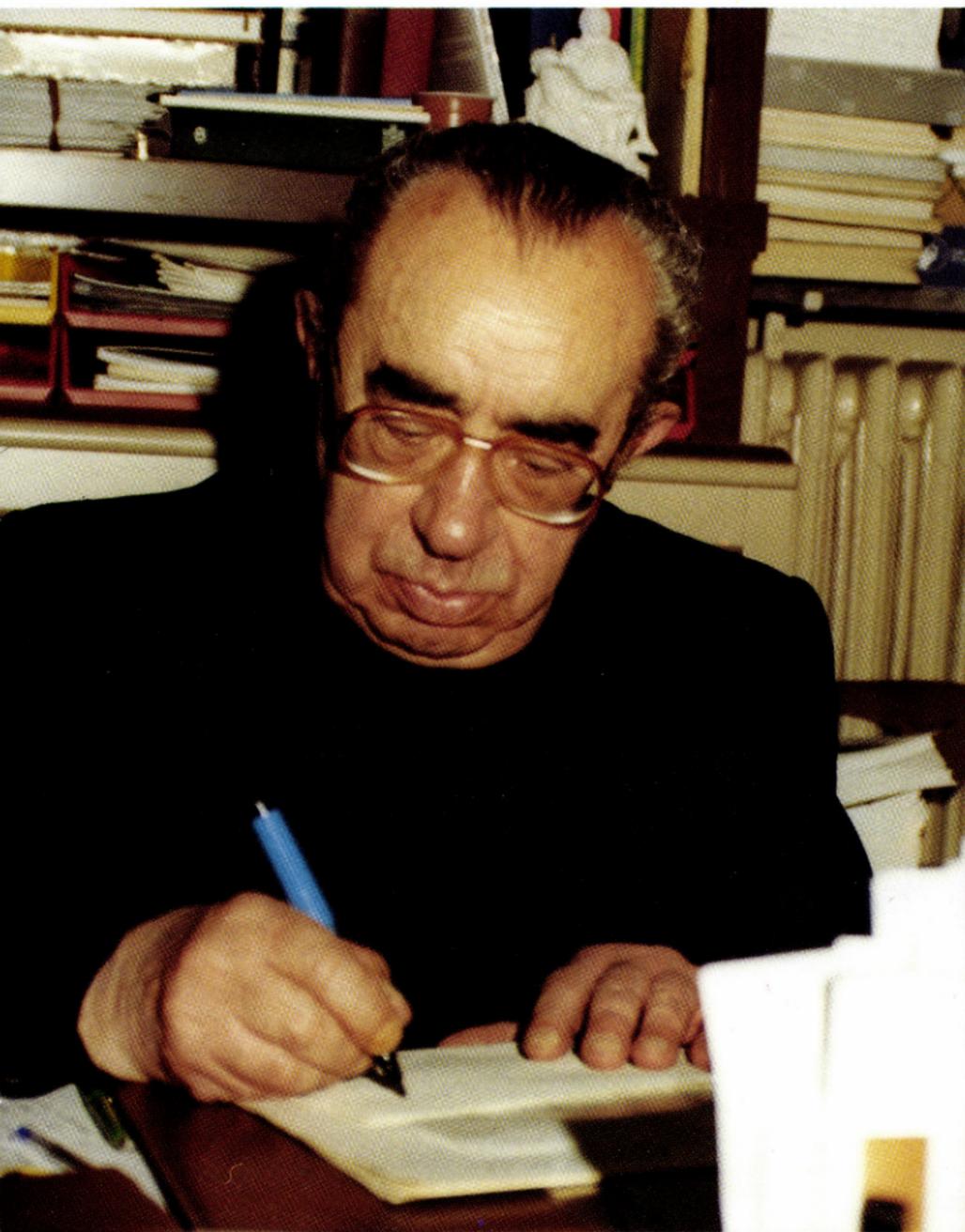
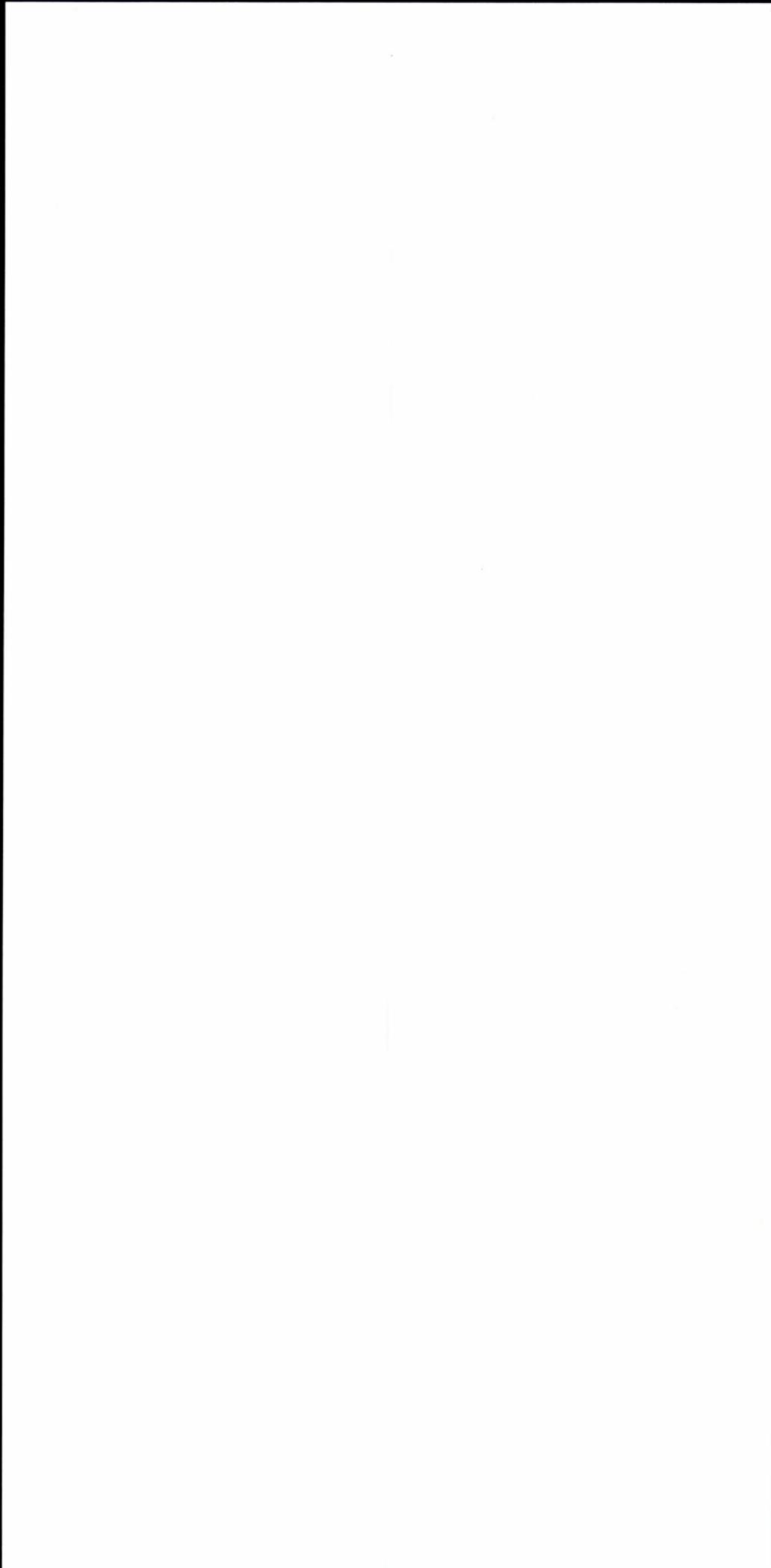


31B157

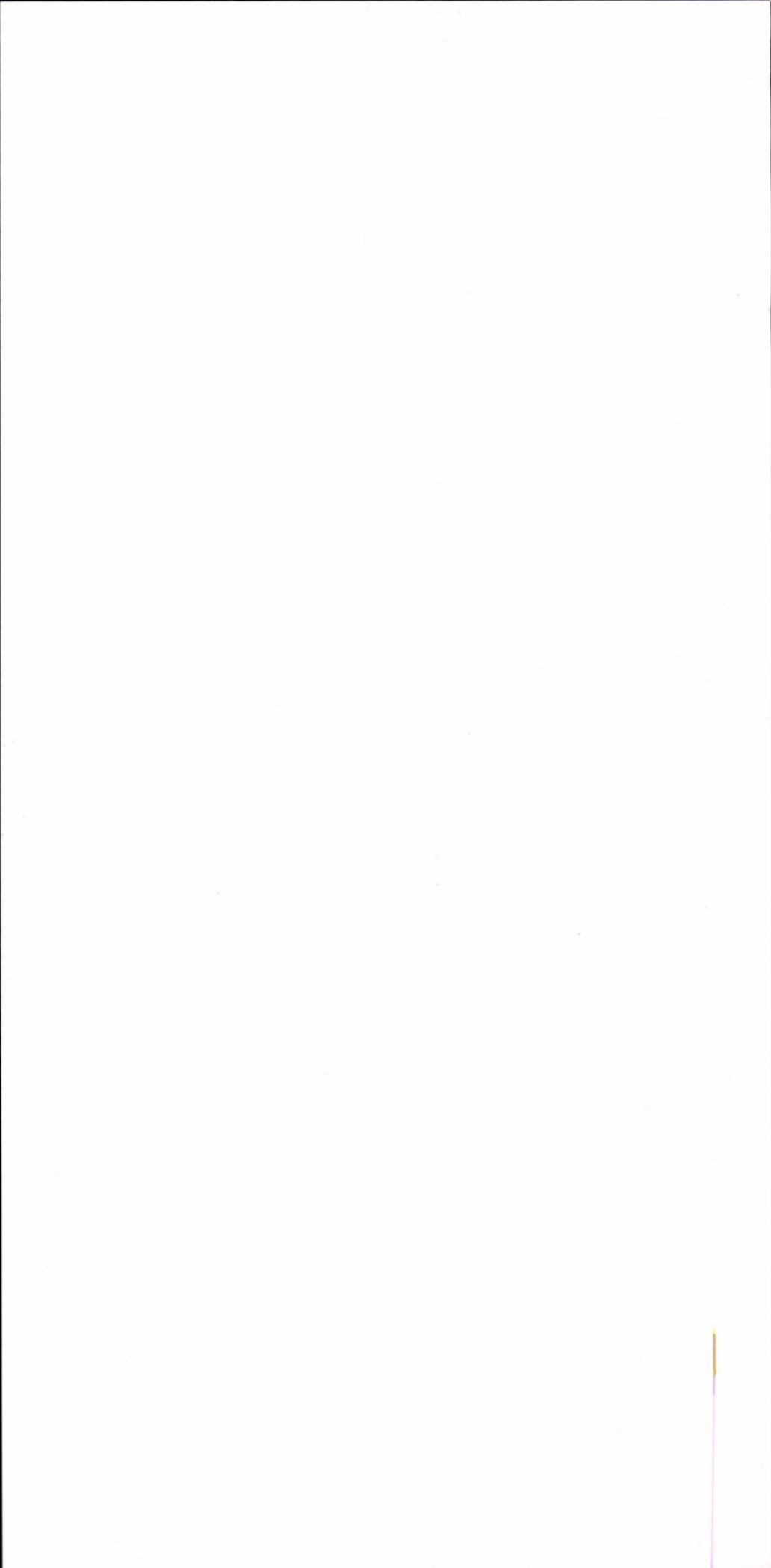
La Comunità Salesiana
di Milano
ricorda con affetto



don ARTURO MURARI
Maestro di Catechesi



don ARTURO MURARI
Maestro di Catechesi



‘SE IL CHICCO DI FRUMENTO NON MUORE...’

Il 4 dicembre 1991 nel corso della notte moriva il nostro don Arturo Murari. Il giorno precedente, durante una pausa di lavoro, avevamo scherzato con lui proprio a proposito della morte che, si sa, quando è lontana non preoccupa più di tanto.

Poche ore dopo, purtroppo, lo abbiamo trovato morto sul letto, stroncato da un collasso cardio-circolatorio. Aveva 76 anni.

La dolorosa notizia veniva subito comunicata al fratello Mario a lui assai legato da profondo affetto.

Commozione e sorpresa in comunità, nelle case dell'ispettoria e tra molti amici del magistero catechistico, l'organizzazione che unisce gli allievi di don Murari da lui incontrati nei cinquant'anni della sua attività pastorale.

Ai funerali erano presenti numerosi confratelli, amici e ragazzi della scuola i quali, con il canto, hanno saputo creare una atmosfera di preghiera e di serenità interiore pur nel dolore della circostanza.

Per un Salesiano infatti, l'addio espresso da tanti ragazzi è la conclusione logica di una scelta di vita; la controprova di una esistenza vissuta nell'interezza della propria vocazione; i fiori più significativi di una meritata riconoscenza.

Nel suo ufficio era pronta per la spedizione la lettera con gli auguri di Natale venati però da un malinconico presentimento... “Mi auguro - si legge - di poterli fare a voce al prossimo ritiro del 14 dicembre”. Il paragrafo poi chiude con ben dieci punti interrogativi ed esclamativi. Più che un presentimento era l'addio definitivo...

La sua morte costituisce oggi il testamento spirituale esemplare per i tanti amici. Infatti “se il chicco di frumento caduto in terra non muore, non porta frutto” (Gv. 12, 24).

In questa frase evangelica che egli amava ripetere, è racchiusa la sua ultima e più efficace lezione di catechesi. L'espressione infatti, anche per il credente, suona misteriosa perché dinnanzi alla dura realtà della morte, il ‘senso’ ultimo della vita pare svanisca.

È una frase veloce come il tempo del nostro vivere (la bellezza e la caducità dell'esistenza sono simili al fiore del campo...); carica di emotività perché ogni frutto com-

porta gestazione e fatica; ma è onnicomprensiva e totalitaria; è tutto! Ha significato quindi solo se letta in trasparenza.

Don Murari l'aveva così tradotta nella domanda di ammissione al sacerdozio: "Desidero essere - solo e sempre - 'omnibus omnia factus', dimenticando, annullando, sacrificando me stesso nel lavoro".

MAESTRO DI CATECHESI

Sintetizzare in un solo tratto la personalità di don Murari è relativamente facile. La chiave di lettura infatti della sua vita è la catechesi.

Della vocazione salesiana ha prediletto questo aspetto germinale... "La società Salesiana, nel suo principio, era un semplice catechismo" (don Bosco).

Don Murari ha vissuto la catechesi in pienezza e con professionalità. Praticamente dagli inizi della sua vita salesiana, dal lontano 1940, e per oltre cinquant'anni.

Dapprima negli oratori di Saluzzo, Torino, Cuneo, Lugo e poi, dal 1956, a Milano dove offre il meglio delle sue capacità collaborando a lungo con l'ufficio catechistico della diocesi.

La catechesi era ormai per lui mentalità e cultura, un modo di essere e di interpretare la realtà, talvolta forse anche un po' 'riduttivo' almeno per chi guarda alla vita da altre angolature, ma indubbiamente affascinante.

Inoltre viveva la catechesi quasi fosse un'arte: intesa non solo come 'professionalità' ma anche come 'forma' esteticamente significativa con cui esprimere la Parola di Dio.

Gli piacevano le cose belle, il linguaggio iconico e visivo, le ricerche d'archivio per cogliere la pienezza dei fatti e della storia.

SCRITTORE

Per questo il linguaggio della parola era da lui curato, gustato, rifinito. Sapeva scrivere in modo discorsivo ma elegante e cogliere anche aspetti apparentemente marginali della S. Scrittura.

Nello stendere i suoi scritti, brevi biografie e operette varie, la finalità era sempre la stessa: comunicare, attraverso le parole, la Parola per eccellenza.

Tra i suoi lavori: 'Domenico Savio', 'Giovanni Bosco', 'don Bosco è venuto a Milano'.

Inoltre qualche breve biografia e un paio di romanzetti didattici.

Ma è nei testi di catechesi, come '**Pellegrini verso il Padre**', in due volumi con l'appendice '**Catechizzare**'; e '**Gesù mi scrive**', in tre volumi, dove meglio affiora la sua maestria didattica. Studiati, anzi meditati ed annotati con puntuale accuratezza teologica e organicità metodologica, costituiscono il frutto della sua quotidiana fatica di sacerdote e catechista.

Vi sono poi le '**Lettere Brevi**' stampate mensilmente per molti anni. Erano lo strumento di collegamento del Magistero Catechistico: 237 in tutto. L'ultima, la 238 trovata tra le sue carte, era in fase di elaborazione.

Esse rivelano da vicino, e quasi in filigrana, la personalità di don Arturo, i suoi gusti, le idee, le aspirazioni, le preoccupazioni interpretate alla luce della Fede.

Sono lettere di un 'amico' agli amici; di un 'padre' ai figli; e, negli ultimi anni, di un 'nonno' ai nipoti. Scritte in stile sobrio e scorrevole, assommano in armonica unità, catechesi, formazione spirituale, riflessioni, confidenze e, perché no?, benevoli richieste di contributi per la realizzazione di iniziative quasi sempre con finalità liturgiche.

PROFILO SPIRITUALE

Il profilo spirituale di don Murari lo troviamo ben delineato nel documento del Magistero ecclesiastico là dove viene definita la figura del catechista:

“Il catechista è **discepolo**. Il catechista è **testimone**. Il catechista è **missionario**. Il catechista si fa **compagno di strada**. Il catechista è l'**uomo dell'armonia**”.

E proprio su questo pentagramma, l'Ispettore don Arnaldo Scaglioni, durante l'omelia funebre, inseriva le note che caratterizzano la personalità di don Murari.

Discepolo - “Capisco che non posso più fare l'operaio attivo nella vigna del Signore (si avvicinava ormai ai 77

anni ed era cardiopatico); spero che il Signore chiuda un occhio e mi tenga come garzone o apprendista.”

Testimone - “Non pregate per la mia salute ma perché possa lavorare fino all’ultimo giorno...”

Preghiamo non perché ci venga tolta la croce ma perché il Signore ci dia la forza di portarla.

Missionario - Don Murari visse con grande fedeltà gli appuntamenti con i suoi catechisti. Una di loro scrive: “...abbiamo ricordato la sua costanza nel portare avanti il corso di catechesi nella nostra Parrocchia; con sole o pioggia, nebbia o neve, lui arrivava sempre puntuale, in metropolitana o in treno, con cappotto, basco e valigetta, pronto sempre a ‘girare’... per formare nuovi catechisti. Anche con la voce che a volte faceva i capricci... Era la sua passione perché incontrava gente e cercava di capirla osservandola per le strade, chiacchierando o anche leggendo le scritte sui muri... per farne argomento di lezione.

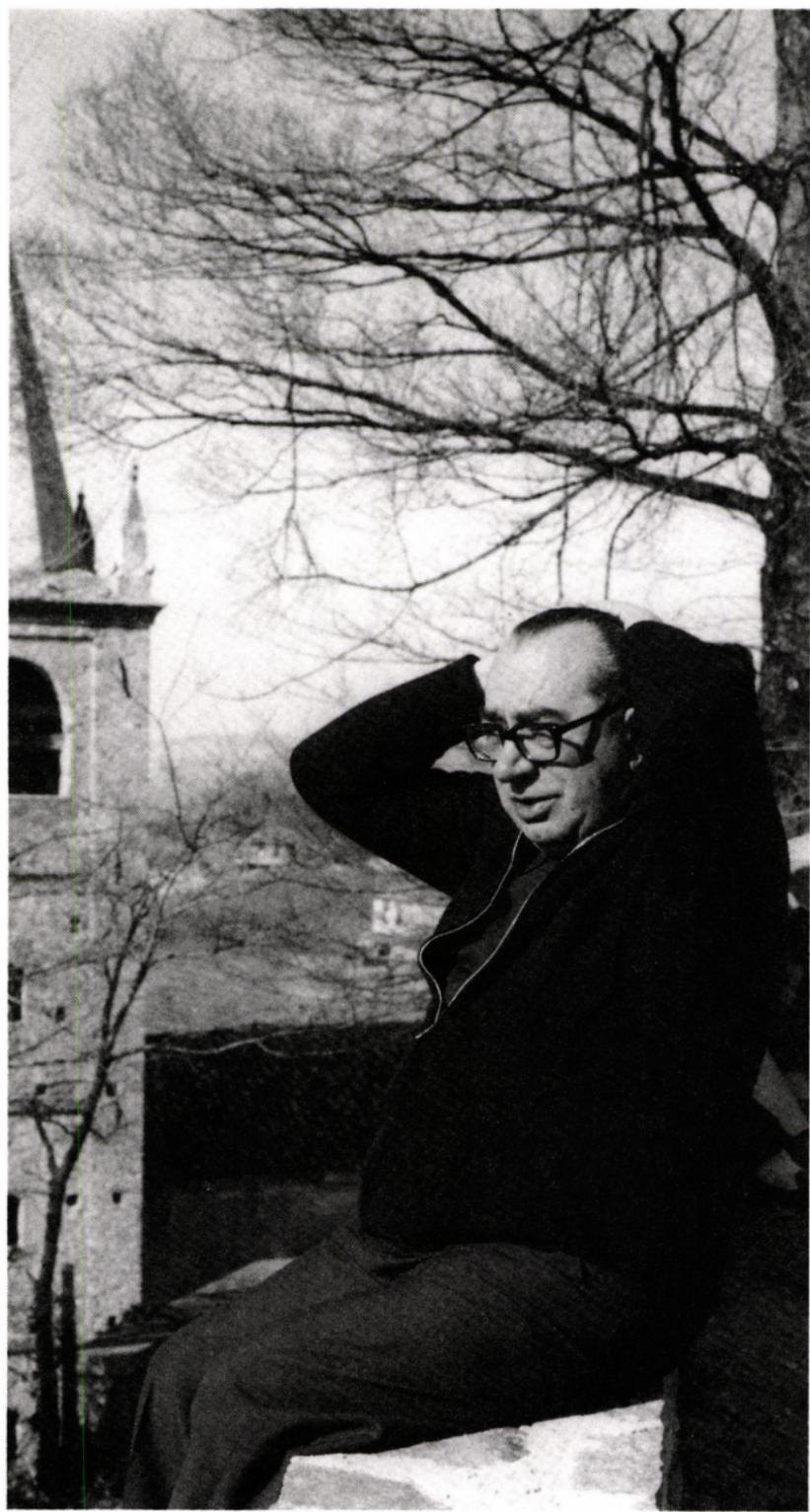
E la gente aveva imparato a volergli bene perché anche se al primo approccio dava l’impressione di essere severo e intransigente, bastava poco per conoscerlo a fondo, e così si imparava ad amarlo, stimarlo, ad avere fiducia in lui”.

Per la sua competenza era chiamato in tutta Italia. Ricordava con piacere e nostalgia la Sicilia, la Sardegna, Lugo...

Compagno di strada - Per lui il conversare e lo scrivere riempivano la sua giornata. Era il suo modo di servire il prossimo. L’abbondante epistolario è il segno concreto della sua vicinanza pastorale a tanta gente nel cammino di maturazione. Davvero un buon compagno di viaggio con le sue numerose lettere e le sue apprezzate pubblicazioni.

Uomo di armonia - Don Arturo era di compagnia, affabile, con una buona dose di humour che gli consentiva di stare ‘al gioco’...

Per i Salesiani era il ‘monsignore’ per i molti anni trascorsi lavorando negli uffici della curia; per gli amici del Magistero era il ‘nonno’. Un po’ brontolone, lo era però in maniera affabile.



Uomo di cuore, si sobbarcava volentieri ad un brindisi comunitario per favorire il quale ogni pretesto era buono...

Eccelleva anche nell'arte culinaria, mezzo assai utile per creare simpatia e allegria.

MONDADIZZA

A Mondadizza, piccolo paese della Valtellina, dove con il gruppo del Magistero si recava ogni estate, svolgeva infatti le mansioni di cuoco per tutto il periodo di permanenza, alternando però tale lavoro con momenti di riflessione comunitaria e di preghiera.

L'esperienza di Mondadizza acquista un particolare rilievo per don Murari: è un'esperienza di catechesi familiare.

Ma lasciamo parlare lui direttamente: "Anche quest'anno, 1991, siamo saliti alla nostra carissima Casa di Mondadizza, durante i mesi estivi. Ed è stato il diciannovesimo anno.

Prima della prossima estate, e sarà il ventesimo, vogliamo risalirvi ancora quest'anno dopo Natale... Tutti sanno che il soggiorno è offerto ai nostri Allievi, Exallievi, Amici del Magistero.

Avendo infatti in comune stile di vita e pensiero, dovuto ai nostri Corsi, è possibile instaurare una serena e semplice forma di vita comunitaria.

Svolgendo i nostri programmi (Corsi e Ritiri mensili) durante tutto l'anno, lassù non si esigono particolari momenti di lezioni o di conferenze. **È lo stare insieme che ci aiuta a vivere in modo cristiano il tempo estivo.**

Momento importante di riflessione rimane la mezz'ora, prima della cena e della S.Messa, durante la quale si sviluppa un tema settimanale di meditazione.»

Dalla familiare meditazione è però pronto a passare all'azione quando, ad esempio, nella alluvione del 1987 che ha devastato la Valtellina, prontamente viene incontro alle famiglie disastrose sistemandole nella Chiesa e interessandosi a loro.

LA CAPPELLA 'S. AGOSTINO'

Negli ultimi anni le sue attenzioni erano rivolte alla cappella interna dell'Istituto: l'altare, l'illuminazione, le nuove vetrate, l'insieme architettonico dicono tutta la sua passione per la catechesi espressa in forma visiva e iconica.

In una delle artistiche vetrate da lui realizzate negli ultimi mesi e non del tutto completate, ha desiderato raffigurare il Beato card. Ferrari, figura di rilievo nella vita personale di don Murari e dell'Opera salesiana a Milano.

Sottolineava volentieri l'eccezionale incontro, avvenuto nel 1894 in occasione della posa della prima pietra dell'erigendo Istituto, di ben tre figure di spicco nella chiesa: il beato don Michele Rua, il card. Ferrari, vescovo di Milano, anche lui beato, e San Pio X, allora vescovo di Mantova.

Nel nostro piccolo potremmo metaforicamente utilizzare per don Murari quanto è stato scritto a riguardo dell'insigne architetto C. Wren, progettista e realizzatore della grande cattedrale di S. Paolo a Londra. Sulla sua tomba, formata da una lapide disadorna collocata nella cripta sotto la stupenda cupola, si legge: "Si monumentum requiris, circumspice" (Se cerchi il mio monumento funebre, guardati attorno!)... Monumento di un uomo alla bellezza, all'armonia, a Dio.

È quanto si potrebbe affermare di don Murari. La Cappella S. Agostino era un po' la sua seconda casa, grazie alle miglorie da lui apportate e alle cure che vi profondeva. Ed è il suo vero monumento a memoria per quanti lo hanno conosciuto.

TESTIMONIANZE

Ci piace tra le numerose testimonianze pervenute, citarne due che meglio rieccheggiano i sentimenti di tante persone:

"Molti, in cerca di Dio, hanno trovato in lui un sacerdote, felice della sua ordinazione nella prodigalità della sua ricchezza dottrinale, resa accessibile da un linguaggio incisivo, chiaro e profondo. Ho letto i suoi scritti così tante volte che essi si sono come stampati nel mio cuore,

accendendo più che mai il desiderio di conoscere Dio...”.

È inoltre significativo trascrivere il saluto personale che gli appartenenti alla famiglia del Magistero, hanno inviato alla notizia della morte di don Arturo:

“Ci hai lasciato silenziosamente così come in silenzio hai sempre lavorato per tanti anni. Trent’anni fa, in una tua omelia ci avevi raccomandato: ‘Quando siete nati tutti ridevano e voi solo piangevate... Vivete in modo che, quando morirete, tutti piangano e voi solo ridiate’.

Ecco, siamo in tanti oggi a piangere; ma nello stesso tempo siamo tutti contenti perché tu sei nella pienezza della Vita e della Gioia: quella Gioia ‘piena’ di cui tu parlavi sempre.

Sei stato seminatore della ‘Parola’ di Dio; i frutti della tua semina sono oggi sparsi per il mondo.

Ora che ci sentiamo orfani, continua a tenere vivo in noi, nella quotidianità, il tuo motto: ‘Se il chicco non muore, non porta il frutto’.

- Ci hai educato alla riflessione e all’interiorità (volevi tutto solo per iscritto perché lo scrivere obbliga a riflettere).

- Ci hai guidato non al ‘sapere’ ma a cambiare stile di vita.

- Ci hai aiutato ad irrobustire la nostra Fede per farci cristiani autentici e genuini che sanno fidarsi del Padre.

Grazie, nonno Arturo; il grazie più grande te loavrà già detto il Signore!

Ti diamo l’ultimo saluto con la ‘Parola’, come solevi fare tu, dalla Lettera di San Paolo: Hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la tua corsa, hai conservato la fede.

Ora ti resta solo la corona di giustizia che il Signore consegnerà... non solo a te ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione’...”.

COMMIATO

Vorremmo concludere questo profilo di don Murari con le parole scritte da lui stesso agli Amici nell’ultima sua Lettera Breve (n. 237).

“Il titolo di questa riflessione è suggerito da un curioso questionario che un insegnante propose ai suoi allievi.

Ecco la domanda: 'Che cos'è la vita?'

Le risposte furono ben 236. Tutti avevano risposto con entusiasmo. Alcuni ridendo, altri sul serio.

Una risposta scherzosa, ad esempio, fu questa: 'La vita è il primo Parlamento della Repubblica Italiana, dove ci si accorge che c'è un Presidente quando dice: 'La seduta è tolta'. È l'unica volta in cui tutti obbediscono'.

Un'altra diceva: 'La vita è come una stazione da dove molti partono senza sapere dove sono diretti'.

Ma ecco, fra le altre, una bella risposta seria: *'La vita è inciampare in Cristo'*.

Cristo possiamo incontrarlo sovente nelle nostre giornate, perché Egli è vivo, ci cerca, ci aspetta. E ci vuole bene! Troppe volte crediamo di trovarlo nella esteriorità di qualche nostro sentimento che chiamiamo religioso; ma Egli invece si fa trovare nei momenti e nelle occasioni più impensate, più trascurabili e, magari, le più indesiderate''.

'Anche nella morte', sussuriamo noi con una venatura di tristezza...

Ma non bisogna "temere di bruciare tutto: il calore che avremo dato agli altri rimarrà per sempre". È il messaggio che don Arturo Murari ci lascia, espressione viva di una catechesi ancora operante.

Un cordiale saluto e un ricordo nella preghiera.

Milano, 4 gennaio 1992

don Francesco Viganò
e Comunità

TAPPE DELLA VITA DI DON MURARI

Nasce a Torino	28-12-1914
Aspirante a Valdocco	1926-1930
Professione religiosa a Pinerolo	1931
Studi superiori a Foglizzo	1932-1934
Tirocinio pratico a Cuneo e Lanzo	1934-1936
Professione perpetua a Torino	1937
Studi di teologia alla Crocetta	1937-1940
Ordinazione sacerdotale a Torino	2-6-1940

Attività:

Oratorio di Saluzzo	1940
S. Paolo di TO	1943
Cuneo	1944
Perugia	1947
Catechista a Ravenna	1948
Oratorio di Lugo di Romagna	1949
Catechista a Terni	1955
Licenza in Catechetica a Friburgo	1955
Ufficio catechistico nella curia di Milano	1956
Inizio del Magistero catechistico	1956
Muore a Milano	4-12-1991

Dati per il necrologio

Sac. Murari Arturo nato a Torino il 28-12-1914, morto a Milano il 4-12-1991 a 76 anni di età, 60 di professione e 51 di sacerdozio.

